

PROGETTO TECNICO ORGANIZZATIVO: CENTRO SEMI RESIDENZIALE BUCANEVE 2

Il Centro semi residenziale socio riabilitativo Bucaneve 2, è un servizio rivolto all'accoglienza diurna di persone adulte con disabilità, residenti nel territorio dell'Unione Comuni del Frignano. Il Servizio è autorizzato al funzionamento e accreditato per n. 9 posti: attualmente gli utenti frequentanti sono n. 8 e risiedono nei Comuni di Sestola, Fanano e Montecreto.

L'ammissione viene effettuata dai competenti servizi sociali e sanitari che provvedono alla definizione del più ampio Progetto di vita attraverso l'UVM (Unità di Valutazione Multidisciplinare).

L'Ente Gestore ed i Servizi territoriali competenti esperiranno agli accertamenti di norma prima dell'ingresso dell'ospite al servizio e ne effettueranno la classificazione utilizzando la scheda di valutazione specifica (Dgr 514/2009): i servizi sociali e sanitari potranno valutare, con la collaborazione dell'Ente Gestore e previa verifica di disponibilità di posti, l'inserimento, anche temporaneo, di utenti provenienti da altri territori di ambito regionale.

Per ogni utente è possibile predisporre, in accordo con i familiari e/o il referente formalmente individuato (tutore, AdS), una frequenza annuale individuale che sia funzionale alle esigenze rilevate o espresse e che rispetti le caratteristiche organizzativo-gestionali del servizio stesso.

Il Soggetto Gestore, attraverso il lavoro continuativo e professionale del gruppo di lavoro, garantisce la predisposizione del PI (Progetto individuale) nel rispetto dei requisiti richiesti dall'allegato RG 8.4 e 8.5 della DGR. n. 514/09 e risponde alle finalità previste per il servizio programmando e progettando attività educative e assistenziali, di gruppo e individuali, strutturate e funzionali (rif. Contratto di servizio e Carta dei Servizi).

In sintesi, il servizio predispone:

- attività educative indirizzate all'autonomia personale e alle autonomie di tipo sociali;
- attività di mantenimento delle capacità cognitive, relazionali, affettive, motorie ecc;
- attività di socializzazione (esterne e interne);
- attività ludico motorie;
- assistenza alle principali funzioni di base dell'utente;
- assistenza tutelare diurna;
- assistenza alberghiera comprensiva di vitto, alloggio, lavanderia della biancheria in dotazione al centro;
- attività individuali mirate a promuovere e/o acquisire competenze anche attraverso la sperimentazione di strategie nuove e diverse;
- attività educative integrative: svolte anche attraverso la collaborazione di consulenti esterni per cui il gestore si impegna anche a documentare e mantenere i livelli di spesa previsti nella retta di ciascun utente frequentante;
- rielaborazione delle dinamiche di gruppo mensili rivolte a tutto il gruppo di lavoro e coordinate da un consulente esterno;
- collettivo tecnico-organizzativo settimanale rivolto a tutto il GDL;
- due incontri plenari all'anno con tutti i familiari degli utenti;
- incontri individuali con i familiari (anche in presenza dell'utente): almeno due volte all'anno con modalità diverse (al centro, presso il domicilio, in sede collettiva, presso i servizi sociali);
- formazione annuale di almeno 15 ore per ogni operatore in servizio;
- rapporti con i servizi di riferimento, con le Istituzioni, le associazioni e le altre realtà territoriali significative;
- servizio di trasporto (pulmino in comodato d'uso) durante l'orario di apertura del servizio finalizzato alla partecipazione ad attività educative e di socializzazione esterne degli utenti; il servizio di trasporto casa-centro e viceversa è, ad oggi, coordinato dall'Ufficio di Piano distrettuale attraverso la collaborazione di associazioni o ditte locali.

Inoltre, il Soggetto Gestore garantisce una risposta adeguata provvedendo all'elaborazione di procedure/istruzioni operative specifiche per il processo di accreditamento e in linea con il processo di Certificazione (servizio non certificato ma, in quanto afferente a un unico contratto di Servizio, ad un Gestore Unico, Società Cooperativa Sociale Domus Assistenza e ad

Coordinatore Responsabile per i due servizi diurni distrettuali, può accogliere le procedure della certificazione previste al Centro semi residenziale distrettuale Bucaneve 1 e farle proprie); i suddetti processi sono stati complessivamente documentati, nei tempi e nei modi, previsti dalla DGR. 514/09 e DGR 715/2015.

Il Centro Semi Residenziale Bucaneve 2 è attivo dal 1988 e da sempre vede la presenza, la gestione e l'investimento degli operatori professionali, soci- dipendenti della Cooperativa Domus Assistenza.

L'utenza attuale, ad eccezione di una ragazza, frequenta il Servizio sin dalla sua apertura ed abbiamo condiviso con loro, come con le loro famiglie, un percorso articolato, complesso e arricchente in cui la fiducia e il rispetto reciproco sono i presupposti che tuttora rendono 'solidi e familiari' i legami creati.

Sono trascorsi più di venticinque anni e ancora siamo impegnati quotidianamente nell'affrontare con determinazione le diverse sfide e conquiste che si presentano nel nostro 'viaggio comune'.

Diversi sono stati i cambiamenti significativi in termini tecnico-organizzativo-gestionali e/o le problematiche correlate alla tipologia di utenza che sono state osservate in questo percorso e, in specifico, sottolineiamo:

- invecchiamento fisiologico degli utenti e dei referenti familiari (ove presenti) a cui si associano situazioni abitative con barriere architettoniche interne ed esterne o localizzate in 'borghi Isolati';
- accompagnamento verso percorsi di vita diversi dalla domiciliarità e dalla frequenza presso un servizio diurno sia per periodi temporanei (dati ad es. da ricovero di un referente familiare) che per scelte definitive (ingresso presso servizi residenziali). Diverse esperienze di accompagnamento verso servizi residenziali rivolti a persone anziane in quanto le persone interessate hanno raggiunto l'età di passaggio dall'Area Disabili all'Area Anziani: si è quindi condiviso un percorso specifico con la rete dei servizi territoriali effettuando incontri congiunti con l'utente, i familiari e gli operatori socio sanitari distrettuali;
- incremento delle esigenze/bisogni sanitari individuali (es. diverse difficoltà motorie, esigenze alimentari specifiche, progressivo invecchiamento fisiologico,...), coinvolgimento e accompagnamento dei referenti familiari; inserimento di figure professionali specifiche (infermiere professionale e tecnico della riabilitazione) in linea con quanto previsto dall'Accreditamento socio sanitario, con le esigenze dell'utenza e del Servizio;
- integrazione e collaborazione continuativa con figure professionali socio-sanitarie territoriali (Assistente Sociale, Medico di Base, Psichiatri, Neurologi, Fisiatri ...);
- coinvolgimento diretto e costante dei referenti familiari per creare 'alleanze educative' e definire strategie di intervento coerenti, funzionali agli utenti e percorribili da tutti gli interlocutori: contatti con la rete familiare allargata per creare ulteriori supporti progettuali, colloqui diretti con le assistenti familiari e sostegno nella formalizzazione di percorsi di presa in carico che legittimino anche decisioni specifiche attuali e in prospettiva, collaborazione con servizi territoriali quali l'assistenza domiciliare con cui è possibile presidiare, congiuntamente, la situazione domiciliare;
- incremento esponenziale della 'richiesta di espressione individuale o gruppale' e di interventi educativi assistenziali e relazionali a fronte di limitazioni/insicurezza personali e/o familiari (incremento dei contatti con i familiari sia telefonici che attraverso incontri domiciliari/ incremento delle occasioni di confronto con i referenti territoriali);
- riorganizzazione oraria del gruppo di Lavoro: flessibilità e variazione oraria ricollegata alle esigenze educative degli utenti e nel rispetto dei parametri Regionali ridefiniti annualmente in accordo con il competente Ufficio di Piano Distrettuale;

- ridefinizione costante delle mansioni e dei 'carichi di lavoro' prevedendo una circolarità ed una presa in carico congiunta dell'utente: differenziazione degli interventi giornaliera nel rispetto delle attività proposte, della 'gestione' della quotidianità e degli 'emergenti' presenti;
- individuazione di strategie educative di intervento sperimentali e soggette a modifiche periodiche o in funzione di nuovi elementi emergenti portati dalla persona in oggetto, dalle 'reazioni', riflessioni dei compagni e dalle segnalazioni emerse dai familiari; collaborazione continuativa e operativa con i servizi territoriali anche a fronte di richieste non improprie, ma che richiedono ampia disponibilità e accoglienza;
- riorganizzazione del contesto (spazi e oggetti presenti nei diversi locali), presenza costante di rapporti 1:1 (per alcuni utenti e in determinati momenti della giornata) e presenza/sostegno costante di tutti gli altri operatori che potrebbero essere chiamati ad intervenire.

GRUPPO DI LAVORO ATTUALE

- 1 coordinatore part time (18 ore settimanali)
- 2 educatori professionali full time
- 1 operatori socio sanitari full time
- 1 addetto assistenza di base full time
- 1 addetto alle pulizie (12,30 ore settimanali)
- 1 Infermieri professionali e 1 Tecnico della riabilitazione: come previsto da Accreditamento socio Sanitario e Contratto di Servizio (rif Ottobre 2016)

Il gruppo di lavoro è lo strumento fondamentale per la progettazione e la programmazione del servizio e in funzione delle **persone** per cui e con cui lavoriamo; è chiamato costantemente a individuare e definire l'emergente (problema/difficoltà individuale e/o organizzativa), elaborare e riprogettare tempestivamente un intervento, valutare le situazioni emerse, prendere decisioni (individuali e collettive), 'mettere in pratica decisioni' e verificarle.

Il gruppo di lavoro sostiene la cooperazione, non come alternativa al conflitto che può comunque manifestarsi, ma come possibilità di individuare situazioni 'creative e produttive'.

Il gruppo di lavoro attualmente prevede, quale intervento prevalente, l'ascolto attivo in cui anche la risposta verbale esprime un'accettazione e una comprensione empatica di ciò che la persona sta esprimendo e provando. L'ascolto attivo riconosce e rimanda i sentimenti dell'altro, imparando anche dall'altro e permettendogli di trovare una propria soluzione: richiede un'attenzione piena per ascoltare, decodificare accuratamente e infine offrire un *feed back* che comunichi una comprensione empatica, un'accettazione (quale fattore cruciale per favorire un cambiamento costruttivo di quella persona e permetterle di far emergere le proprie potenzialità) e un rispetto per l'individualità dell'altra persona.

Il gruppo di lavoro:

- riconosce le diversità come un 'valore aggiunto', una ricchezza, creando continue mediazioni e momenti di confronto: dedicare tempo all'ascolto.
- preserva la tendenza al dialogo e alla condivisione nelle scelte nel rispetto dei ruoli e degli stili 'operativi individuali' creando i presupposti per un intervento collettivo/gruppale;
- promuovere momenti formativi individuali o di gruppo sia in merito all'organizzazione/programmazione del servizio che attraverso occasioni seminariali e congressuali esterne favorendo un'eguale possibilità di adesione ai diversi membri del gruppo nel rispetto di eventuali interessi personali prevalenti;
- consolida le modalità organizzative interne in cui la comunicazione verbale e scritta tra i diversi membri del gruppo risulta essere ricca ed arricchente sia per le dinamiche interne

al gruppo stesso che per la ricaduta operativa verso gli utenti;

- preserva l'attenzione ed l'adeguatezza nella gestione delle relazioni con gli utenti garantendosi il confronto con i colleghi in momenti e in luoghi appropriati nel rispetto delle modalità educative/relazionali/assistenziali condivise in sede collettiva: evitare di contraddire il collega in presenza dell'utente ma scegliere occasioni più pertinenti in cui l'opinione o il suggerimento può essere ascoltata e rielaborata. Rimandare eventuali risposte, 'se incerte', ad un momento successivo e dopo aver richiesto un confronto con il gruppo di lavoro che rielabori in modo oggettivo la situazione e ne condivida la modalità di intervento;
- garantisce rispetto e flessibilità reciproca in un clima di co-operazione e collaborazione: sostiene il reciproco confronto di fronte a situazioni di difficoltà valorizzando canali operativi quali l'ascolto, l'osservazione, la conoscenza e l'intervento (sostegno, sostituzione, interruzione, ecc...);
- definisce la funzione di operatore referente: colui che pone particolare attenzione nel 'tutelare' la continuità di informazioni e di comunicazioni relative ad uno o più ospiti, sia rispetto alla famiglia che al gruppo di lavoro ed, eventualmente, ai servizi referenti del territorio. Non è una funzione statica ma prevede una rotazione (flessibilità) sia in termini temporali che, in accordo con le colleghe, in termini organizzativi o progettuali.

Partecipa agli incontri individuali con le famiglie insieme al coordinatore, alle UVM e ad incontri con referenti socio sanitari territoriali ed in sede collettiva si restituiscono al gruppo le informazioni emerse. Mantiene contatti telefonici con i familiari soprattutto in riferimento ad aspetti organizzativi.

Dal gruppo di lavoro alla persona: per far sì che il *feed back*, citato in precedenza, arrivi a destinazione, è necessario:

- accettare i sentimenti dell'altro: non desiderare un cambiamento;
- voler essere di aiuto in quel momento e riguardo a quel particolare problema;
- avere fiducia nella capacità della persona di gestire i suoi sentimenti, di elaborarli, di trovare soluzioni ai suoi problemi. Si acquisirà questa fiducia nel tempo, guardando il percorso della persona e i progressi espressi;
- rendersi conto che i sentimenti sono transitori non permanenti, cambiano, e quindi non bisogna spaventarsi quando i sentimenti vengono espressi;
- essere in grado di vedere la persona come essere a se stante;
- comprendere con empatia, mettendosi nei suoi panni e lasciando perdere il nostro punto di vista;

Sia gli operatori che gli 'utenti', quindi le persone, devono essere disposti a correre il rischio che le proprie opinioni, gli atteggiamenti e valori siano modificati da ciò che si ascolta comprendendo profondamente un'altra esperienza e che si renda 'necessaria' una reinterpretazione della propria.

La differenza risiede nel fatto che un operatore sulla difensiva o che si trovi in una situazione di bisogno non può permettersi di ascoltare opinioni troppo diverse dalle proprie; è troppo destabilizzante. Questa consapevolezza tutela gli utenti, definisce il ruolo e la professionalità dell'operatore lasciando invece 'libero' l'utente di poter essere destabilizzato ma sostenuto da operatori qualificati. I presupposti citati sostengono le modalità di lavoro gruppal e la centralità della persona /utente.

MODALITA' DI LAVORO

La persona è centrale: ogni possibile intervento, percorso ne presuppone il riconoscimento e la valorizzazione. Noi consideriamo la 'Persona nella sua globalità': 'ossia come stretta unione tra struttura somatica, affettiva, cognitiva... nel rispetto dell'originalità del suo essere/agire, e nel riconosce l'espressività come specifico modo di essere che risente di una storia (di vita).....Non prediligiamo quindi alcun settore di competenza, di sviluppo, di esperienza e di espressione della persona considerandoli tutti di pari valore.

Il nostro intento è quindi orientato ad accogliere e favorire le potenzialità espressive, creative e comunicative personali ed individuali attraverso lo spazio di 'rielaborazione' offerto anche dal contesto gruppal.

All'interno del Centro, ognuno ed il gruppo può ricevere un Ascolto Attivo, può esprimersi e

ricevere, nella relazione di aiuto, sostegno in un percorso di 'crescita' che intende favorire, conservare o ritrovare, un equilibrio armonico sul piano psico-fisico e nel rapporto con gli altri che soggettivamente si identifica con il 'benessere'.

L'adulto (ospite-operatore) può arricchire le capacità di lettura sia sul piano simbolico che nella comunicazione non verbale (aspetto estremamente significativo per noi), può dare e ricevere anche occasioni per rivedere le proprie posizioni, modalità, e relazioni in riferimento all'Altro e nel rispetto della propria funzione (anche educativa).

E' la possibilità di rivedere, ripensare la modalità di relazione con gli Altri, il rapporto con gli oggetti, con il materiale, le attività, se stessi, acquisendo o avvicinando consapevolezze e motivazioni nuovi su cui interrogarsi e investire.

E' emerso un atteggiamento di ricerca attiva, una disponibilità a pensare, ed attuare cambiamenti nel tipo di relazione, di attenzione....la tendenza ad una maggiore personalizzazione del progetto educativo-assistenziale.

Il Centro diviene il contesto entro il quale vi è uno spazio di crescita integrativo a quello familiare e sociale, differenziato da essi, ma allo stesso tempo complementare che permette di approfondire la conoscenza dell'Altro e di condividere esperienze.

E' uno spazio di espressione delle proprie potenzialità e capacità (creative, comunicative, affettive, manuali, ecc...) e di ricerca di nuove tappe da conquistare (sperimentazione, ideazione, realizzazione, trasformazione,....).

Dal punto di vista tecnico la progettazione individuale trova espressione nei valori e nei principi evidenziati ed assume una posizione trasversale rispetto alla progettazione e pianificazione in quanto strumento attraverso il quale è possibile dar voce alla persona.

Nella 'realizzazione' di una progettazione individuale prendono corpo le relazioni con l'altro, con gli oggetti, con il materiale, con se stessi.

Lo spazi e il tempo sono 'variabili-costanti' che definiscono e strutturano una 'una situazione relazionale' volta all'ascolto e alla accoglienza della persona (proposte individuali, proposte in piccolo gruppo, proposte in gruppo allargato).

PROGRAMMAZIONE

Nella programmazione si ritrovano, attraverso interventi attuativi, le enunciazioni elaborate nei progetti individuali e permane la centralità della persona come priorità e 'finalità'.

In tal senso sono stati predisposti progetti che, oltre agli obiettivi individuali, valorizzino:

- il riconoscimento degli interessi, piaceri soggettivi e collettivi; promuovono, sostengono l'ascolto dei bisogni, 'desideri', pensieri, dubbi.... 'materiali e immateriali' (lettura, analisi del bisogno...) :
- la motivazione individuale quale leva per perseguire anche obiettivi comuni;
- il 'poter essere' come prioritario 'al saper fare': il prodotto può anche non essere concreto (oggetto) ma visibile (sentito-vissuto). Anche il 'bello' è soggettivo e quindi diviene espressione di sé e non un giudizio di merito o valore;
- l'espressione individuale e la relazione grupale (Io-Noi); favorire il dialogo/comunicazione quale strumento per promuovere la conoscenza reciproca, la fiducia, la condivisione e la relazione: creazione di spazi quotidiani e strutturazione di attività specifiche. Individuazione di momenti collettivi strutturati in cui sia possibile definire patti comuni, chiedere 'spiegazioni' in merito a eventi, situazioni, effettuare proposte o richieste, promuovere la comunicazione tra gli ospiti (tempi di attesa, riconoscimento e comprensione dei canali comunicativi diversi, rispetto, chiarimento diretto di 'sospesi', incomprensioni, ecc..), condivisione delle scelte;
- la graduale acquisizione di consapevolezza del poter 'dire' e 'fare' ponendo attenzione alle 'modalità' attraverso le quali ci si esprime: per modalità si sottendono forme educate e cortesi di espressione, ma anche le possibilità di valorizzazione di diversi e soggettivi canali di espressione (verbale, gestuale, posturale, ecc...);
- l'accogliere, come possibilità di dialogare e di ascoltare e non come adattarsi, omologarsi a.....;
- La possibilità di 'comprendere' il valore del singolo e del gruppo e del singolo nel

gruppo.

- Il rispetto delle competenze e delle caratteristiche dei singoli, promuovendo il valore e il senso dell'impegno, non tanto in termini lavorativi, ma 'di responsabilità':
- la cura e 'il prendersi cura della persona' anche attraverso un'attenzione ad aspetti sanitari, alimentari...

La programmazione sarà esplorata attraverso osservazioni riconducibili ad una **dimensione quotidiana** ed una **dimensione settimanale**, attraverso proposte che scandiscono la giornata ed altre che evidenziano come le 'attività' o i 'laboratori' possano essere occasioni e strumenti attraverso i quali è possibile considerare la persona in modo "globale".

Il tentativo è di 'entrare in relazione con l'altro' cogliendo, fornendo o mostrando gli strumenti necessari per affrontarla positivamente, diversificandola e 'restituendola' filtrando le nostre proiezioni per lasciare spazio ad una relazione di aiuto che può anche essere reciproca.....in quanto offre l'occasione di osservare, ascoltare, pensare, fare ipotesi e anche modificare schemi di riferimento consolidati.

La quotidianità consente di definire i confini (punti di riferimento) che rassicurano e, attraverso i quali, è possibile percepire le variazioni ed i cambiamenti che possono essere proposti soprattutto attraverso attività e laboratorio modulari e flessibili che accrescono le occasioni per osservare, per investire le capacità o le performance dei singoli come possibilità ulteriori di 'lettura' e quindi di progettazione Entrambi i piani di osservazioni sono funzionali alla persona utente o operatore ed hanno favorito nel tempo una flessibilità di pensiero, di riflessione, di progettazione e di ipotesi di lavoro.....E' in tal senso che il gruppo di lavoro ha predisposto **attività 'continue'** nel tempo modificandone le strategie e le finalità ma ha mantenuto dinamici i piani di osservazione e di possibile cambiamento. Allo stesso tempo ha creato, ipotizzato e sperimentato **nuove proposte** per 'animare' la routine e ricercare nuove stimoli funzionali ai diversi partecipanti.

La programmazione sarà evidenziata attraverso la predisposizione di proposte che possono valorizzare la dimensione **individuale/duale, piccolo gruppo e grande gruppo** preservando un piano quotidiano ed uno settimanale sia in termini di progettazione (pensiero) che di organizzazione.

In sintesi, le proposte possono privilegiare una:

1. Dimensione quotidiana /Dimensione settimanale
2. Dimensione individuale/Dimensione duale
3. Dimensione piccolo gruppo
4. Dimensione gruppo allargato

DOMUS ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale
IL PRESIDENTE
(Gastone Pizzinco)

DIMENSIONE QUOTIDIANA:

8.30-9.30 Apertura Centro/accoglienza/colazione/condivisione programmazione giornaliera

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
9.30-10.30: Attività					

10.30-11.00: Merenda

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
11.00-12.00: Attività					

12.00-12.30: igiene /preparazione per il pranzo

12.30- 15.00: pranzo /riordino ambienti /igiene orale/relax

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
15.00-16.00: Attività					

16.00-16.30 : riordino Centro/preparativi per il rientro a casa / merenda/trasporti

uscite ipotizzate/proposte: _____

L'organizzazione giornaliera viene presentata volutamente attraverso una sezione presente nel progetto individuale che consente una visione 'globale' (quotidiana e settimanale) della proposte predisposte per la persona/ utente: tale modulo viene inviato ai familiari ogni qualvolta vi siano delle variazioni.

Ogni giorno viene effettuata la 'lettura' della programmazione giornaliera in una dimensione di gruppo allargato (tutti gli utenti e gli operatori) e si ricostruisce la giornata attraverso le attività quotidiane che scandiscono il tempo e la 'ritualità' e le proposte/attività che si differenziano nella settimana; rispetto alle attività, vengono sempre proposte due possibilità tra le quali gli utenti possono scegliere .

Sono gli utenti che, insieme al gruppo di lavoro,definiscono e riorganizzano la giornata valutando desideri, preferenze ma anche priorità. Non sono infrequenti i momenti in cui si sceglie collettivamente di dedicarsi all'ascolto 'attivo' reciproco fermando quindi 'il fare' quotidiano ed investendo espressamente sulla persona/gruppo e su quanto definito in precedenza rispetto all'ascolto 'attivo'.

DIMENSIONE INDIVIDUALE/DUALE

Predisposizione di occasioni/laboratori individuali settimanali con la mediazione di un operatore (dimensione duale); ogni persona/utente sceglie come investire uno spazio di relazione proprio ed esclusivo in cui raccontare, chiedere, fare, quello che 'desidera'. Il percorso/progetto viene poi strutturato e predisposto dal gruppo di lavoro e affidato alla conduzione diretta di un collega. Ogni laboratorio individuale viene valorizzato attraverso la trascrizione o la raccolta di quanto realizzato che viene poi rimandato ai colleghi del gruppo di lavoro e ai compagni del Centro. La persona è protagonista e viene riconosciuta nella richiesta/espressione soggettiva in tutte le sue forme: ogni utente ha un suo laboratorio individuale settimanale.

Alla dimensione individuale afferiscono le diverse occasioni, non solo assistenziali, rivolte all'igiene e alla cura della persona in cui sono favorite le autonomie e sostenute le 'difficoltà', presidiando la tutela della persona.

DIMENSIONE PICCOLO GRUPPO

Saranno evidenziate alcune delle proposte predisposte:

MASSAGGI: (attività in continuità) occasione educativa avente una valenza latente e manifesta investita sul corpo proprio o altrui. Negli anni vi sono state diverse occasioni di confronto con gli utenti rispetto alla propria immagine anche corporea e al contatto fisico (dare -ricevere) in un clima rilassante e in un contesto accogliente. L'attività nasce da un'esperienza di laboratorio teatrale condivisa nel gruppo allargato in cui operatori e utenti hanno sperimentato una relazione paritaria (implica un'eguaglianza/uguaglianza) e alternativa alla parola (alle volte non dire nulla può comunicare accettazione).

CUCINIAMO: attività laboratoriale nata spontaneamente da alcuni utenti e divenuta occasione 'conviviale' che ripercorre 'la tradizione dello stare a tavola insieme a preparare per la famiglia': non si prefigge l'intento di creare pietanze ma è un'ulteriore occasione di condivisione. Ci si trova al tavolo .. chi taglia... chi guarda... chi recupera materiale... chi ascolta... chi pensa a cosa piace all'Altro... chi pensa a cosa non può mangiare un compagno.... è anche il tramite per sottolineare il ritrovarsi poi a pranzo con qualcosa preparato direttamente da noi.... con quello che abbiamo ... in casa... al centro...

Si svolge nel soggiorno del centro, fulcro della quotidianità e della condivisione di gruppo allargato, luogo in cui ci si ritrova all'arrivo e ci si saluta al pomeriggio, luogo in cui si scandiscono i momenti quotidiani del pranzo, relax...

LABORATORI MANUALI: Promuovere, incentivare, facilitare la collaborazione, cooperazione tra gli utenti (nelle diverse fasi, compiti personali o svolgimento congiunto di una stessa fase....);riconoscere un risultato conseguente al proprio investimento (impegno) attraverso la possibilità di 'vedere' il prodotto realizzato, investire competenze conquistate nel tempo e promuovere l'attenzione al compito.

Inoltre, il compito è semplice, ripetitivo e le capacità richieste, essendo 'grossolane' in termini soprattutto di competenza motorie, sono possedute da tutti i partecipanti e l'attenzione comunque richiesta è limitata. La proposta viene articolata facilitando l'attivazione delle capacità o sostenendo le possibili performance raggiungibili.

I Laboratori manuali sono l'occasione per creare 'oggetti' che rimandano soddisfazione immediata/concreta, che possono essere richiesti da interlocutori esterni, che possono essere un tramite per progetti integrati con le scuole/ con altri servizi e che favoriscano anche situazioni esterni quali, ad esempio la partecipazione ad iniziative locali.

Nella nostra modalità di lavoro, i laboratori manuali sono spesso l'occasione per creare spazi ai laboratori espressivi in quanto garantiscono l'occasione strutturata per alcuni utenti e consentono un incremento del rapporto operatori utenti per i laboratori in cui il dialogo ma soprattutto l'ascolto attivo necessitano di una maggiore presenza numerica di operatori.

Queste sono alcune delle proposte attualmente attive al Centro Bucaneve 2, ma negli anni sono stati sperimentati diversi laboratori manuali quali: falegnameria, mosaico, carta riciclata, carta marmorizzata, mobil, giardinaggio, telaio, decupage, sali da bagno.....

Le proposte/attività possono essere state modificate nel tempo, ma gli obiettivi e le modalità educativo relazionali sottostanti mantengono i requisiti e gli intenti descritti nel presente progetto.

LABORATORI ESPRESSIVI; COLOR-ARTE, FANTASTICA CHE, ATTIVITA' SPONTANEA, SCOPRIAMOCI...

Come l'ascolto attivo, anche 'il messaggio in prima persona' (Rif T. Gordon: " Né con le buone, Né con le cattive) diviene presupposto di lavoro fondamentale.

Utenti e operatori si raccontano, attraverso 'un messaggio' che:

- non contiene accuse, valutazioni;
- dice all'altro ciò che sto vivendo in risposta a un suo comportamento;
- mantiene le responsabilità individuali e incrementa la consapevolezza di sé;
- promuove l'autodeterminazione e favorisce il ragionamento quindi la strutturazione cognitiva;
- evita il giudizio negativo e induce la persona ad assumersi la responsabilità di modificare il

proprio comportamento.

I 'messaggi positivi' soddisfano tre criteri importanti per un confronto efficace: promuovono una disponibilità al cambiamento, non danneggiano la relazione interpersonale in quanto sono credibili, autentici e spontanei e non offrono soluzioni, ma sostengono la persona nell'individuazione responsabile di propri percorsi.

L'operatore diviene uno strumento attraverso il quale l'utente riesce ad esprimere i propri vissuti e bisogni, le strategie (colori, fotografie, ritagli di giornale, oggetti....) sono solo un tramite per entrare ed aprire la possibilità al 'dialogo'.

Il clima accogliente facilita l'esplicitazione e consente la creazione di un percorso personale e operativo che può essere rimandato ad interlocutori esterni nel rispetto dei tempi e delle scelte dell'utente.

In questi laboratori i partecipanti concorrono realmente al proprio riconoscimento dimostrandosi 'capaci' di ripercorrere vissuti importanti della loro vita e determinati nell'affrontarli con tutto quello che ciò comporta.

I laboratori espressivi rappresentano la sintesi dei presupposti operativi del servizio e ne sottolineano il nucleo 'vitale'.

Altre occasioni in piccolo gruppo sono scandite da: **BALLI DI GRUPPO, NAVIGANDO** (ricerca tramite il computer di informazioni di interesse personale o per attività manuali...) **CURE ESTETICHE** (si ricollega al corpo, all'essere femminile, al vedersi diversi...) **'GIORNALINO DEL BUCANEVE 2'** (occasione ulteriore di rielaborazione delle diverse esperienze e attività svolte per poterle anche condividere con i familiari attraverso un'evidenza cartacea che rimanda grande motivazione e soddisfazione a tutti i partecipanti: tutti gli utenti sono chiamati a far 'sentire la propria voce' o a scegliere le immagini che rappresentano le loro esperienze).... **USCITE SUL TERRITORIO** (a valenza ludico ricreativa)...

DIMENSIONE DI GRUPPO ALLARGATO

La dimensione di gruppo allargata è la massima espressione del percorso svolto dalle persone che costituiscono il servizio; dall'individuo al gruppo, dalla quotidianità alla programmazione settimanale, dal silenzio al dar voce sino al condividere i propri pensieri con gli altri in gruppo. Il gruppo esprime l'evoluzione di tutti coloro che hanno svolto questo percorso e ne riconosce gli obiettivi raggiunti.

In seguito verranno evidenziate solo alcune delle occasioni in cui la dimensione gruppalmente viene proposta e ricercata:

COLLETTIVO: primo strumento attraverso il quale si è tentato di incrementare la condivisione e la possibilità di fidarsi e di affidarsi all'Altro che sia esso compagno o operatore. E' la possibilità di vedere/sentire che le mie esperienze sono ascoltate e vissute da altri, è la possibilità di mediare le mie rabbie esplicitandole e trovando qualcuno che prima le accetta e poi prova a rimandarmi il suo pensiero, è la possibilità non di ricercare attenzione ma di dare un senso al mio bisogno, è la possibilità di scegliere di non dire nulla e sapere che lo posso fare, è la possibilità di ritrovarmi in cerchio e guardare tutti provando a cogliere un movimento, una carezza o un'espressione del viso che conosco, è tra le motivazioni per cui desidero essere al Centro.

YOGA E MUSICOTERAPIA: sono attività continuative che vedono il coinvolgimento di tecnici esterni che nel tempo si sono riconosciuti nel nostro modo di stare insieme e di lavorare e che lo hanno integrato al proprio. Sono esperienze gruppalmente che si allineano con un percorso in cui il corpo e la libera espressione sono pregnanti. Non sono proposte 'sul fare' ma 'sullo stare' e godere di un momento rilassante o della musica che sottolinea 'un ritmo' dei partecipanti. Sono proposte nel medesimo contesto che viene allestito dai conduttori per accogliere i partecipanti... anche chi non partecipa viene coinvolto attraverso il saluto e la relazione, seppur breve, con i tecnici che ancora una volta sottolineano la persona e il suo riconoscimento come 'essere importante'.

CANTI DI GRUPPO: momento ludico svolto in soggiorno che segnala la chiusura della settimana insieme. E' un'occasione ludica in cui, accompagnati dalla chitarra, apriamo l'incontro con il brano ' Come un pittore' dei MODA':

Ciao, semplicemente ciao.
Difficile trovar parole molto serie,
tenterò di disegnare...
come un pittore,
farò in modo di arrivare dritto al cuore
con la forza del colore.

Guarda... Senza parlare.

Azzurro come te,
come il cielo e il mare
E giallo come luce del sole,
Rosso come le
cose che mi fai...
provare.

Ciao, semplicemente ciao.
Disegno l'erba verde come la speranza
e come frutta ancora acerba.
E adesso un po' di blu
Come la notte
E bianco come le sue stelle
con le sfumature gialle

E l'aria... Puoi solo respirarla!

Azzurro come te,
come il cielo e il mare
E giallo come luce del sole,
Rosso come le
cose che mi fai...
provare.

Per le tempeste non ho il colore
Con quel che resta, disegno un fiore
Ora che è estate, ora che è amore...

Azzurro come te,
come il cielo e il mare
E giallo come luce del sole,
Rosso come le
cose che mi fai... provare.

La canzone citata sintetizza quanto espresso nel presente progetto e ne definisce le prospettive future che vedono la motivazione, il desiderio e le competenze empatiche e professionali per proseguire nel 2016 un percorso iniziato nel 1988.